

non senti mai parlare di bombe, perchè insomma gli attentati non furono preparati al circolo «22 Marzo». Ma in caso contrario resta un'altra ipotesi: il confidente avvertì la polizia, ma questa non intervenne. Perché?

E' ovvio quindi che tacere al magistrato il nome del confidente, pur ammettendo che questo esisteva, diventa un freno all'inchiesta. Il giudice, per quanto se ne sa, potrebbe voler interrogare il confidente non in qualità di teste ma come correo (partendo ad esempio dalla presunzione che abbia saputo e taciuto). Oppure potrebbe chiedere con quale scopo si è infiltrato nel gruppo di via del Governo Vecchio (del tutto sconosciuto e praticamente inesistente) e perchè mai al momento decisivo le sue orecchie si siano inceppate.

Ancora più sconcertante appare il fatto che gli inquirenti non riescano ad andare oltre a questi imputati: il filo classico di ogni indagine vuole che, una volta giunti al colpevole, il cerchio si allarga, tutto appare chiaro, si ricostruiscono le mosse, saltano fuori i nomi di tutti quelli che hanno avuto contatti e così via. Invece questa volta è andato tutto al contrario: giunti al «22 Marzo» la catena si è spezzata, non si è riusciti a giungere all'anello successivo. Perché?

Il quadro è abbastanza eloquente. Ormai non ci si può certo limitare a registrare i passettini microscopici dell'inchiesta (tra l'altro oggi saranno depositati — e finalmente — una parte degli atti giudiziari, tra cui il confronto tra Valpreda e Rolandi).

Bisogna fare luce piena, completa, sugli attentati e sulla morte di Pinelli.

Marcello Del Bosco



MILANO, 6 aprile

Come preannunciato, stamane il sostituto procuratore della Repubblica dottor Caizzi, che conduce le indagini sulla morte in questura di Giuseppe Pinelli, ha ascoltato come testimoni il compagno deputato Alberto Malagugini e la giornalista dell'*Espresso*, Camilla Cederna. Naturalmente non è stato possibile conoscere il contenuto delle deposizioni ma è probabile che i due abbiano riferito quello che avevano visto e sentito in questura in quella tragica notte.

Nei drammatici momenti che seguirono la caduta di Pinelli dal balcone dell'Ufficio politico della questura al quarto piano, dove l'anarchico, trattenuto nelle guardie di via Fatebenefratelli illegittimamente, essendo abbondantemente trascorsi i termini di legge oltre i quali il fermo deve essere tramutato in arresto e l'indiziato inviato al carcere (come era stato fatto per un altro congruo numero di fermati) oppure, mancando tali indizi, rilasciato, erano accorsi presso la sala stampa numerosi altri giornalisti, oltre a quelli solitamente di servizio.

Fra essi era anche la collega Camilla Cederna dell'*Espresso* che presenziò alla conferenza stampa tenuta dal questore Guida fra l'una e l'una e trenta, dopo un primo breve incontro subito dopo il fatto con i cronisti di servizio.

Fu appunto in quella conferenza stampa cui assisteva anche la nostra cronista Renata Bottarelli (che sarà sentita domani), che il questore parlò di Pinelli come «gravemente indiziato» per gli attentati del 12 dicembre e dette una spiegazione del «suicidio» dell'anarchico affermando che il suo alibi era crollato determinando nel fermato tale disperata decisione.

In quel momento, come è noto, l'Ufficio politico, i cui funzionari erano presenti alla conferenza stampa, aveva già avuto modo, da varie ore, di controllare l'esattezza dell'alibi dei Pinelli confermato quel pomeriggio stesso da una delle persone che avevano giocato a carte con l'anarchico in un bar di via Morgantini fra le 14,30 e le 17, vale a dire nelle ore in cui avveniva l'attentato di piazza Fontana.

Le stesse affermazioni il questore fece anche al compagno avv. Alberto Malagugini accorso in questura nella sua qualità di parlamentare, appena avuta notizia della tragedia, per cui anche Malagugini è stato sentito stamane dal dott. Caizzi.

Domani verranno ascoltati dal magistrato, oltre alla nostra cronista Bottarelli, il medico Nazareno Fiorenzani del Fatebenefratelli che per primo visitò l'anarchico moribondo e il signor Mario Pozzi di cui non si conosce esattamente la qualifica. L'interrogatorio del dottor Fiorenzani potrebbe assumere particolare importanza dopo le ipotesi avanzate ieri dall'*Avanti!* su una morte determinata da un colpo di karate.